

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 209

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS ARCHIEP. UTINEN.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 13 Settembre 1902

Per l'azione cattolica NEL FRIULI

(Idee e fatti)

Al vedere che, — mentre nelle altre regioni d'Italia nel campo dell'azione cattolica era tutto un fiorire di associazioni, di circoli, di leghe del lavoro ed unioni professionali, di casse rurali e comitati parrocchiali, — solo gli amici friulani se ne stavano inerti aspettando che la bufera socialista, si avanzasse a stradicare dai cuori delle nostre popolazioni della città e di campagna la fede cristiana, più volte m'era venuta l'idea di prendere la penna per richiamare i cattolici friulani al loro dovere di lavorare nel campo dell'azione cattolica. Ma, confesso il vero, il pensiero che la mia voce sarebbe rimasta inascoltata come tante altre più autorevoli che incessantemente su queste stesse colonne ripetevano lo stesso invito, mi faceva scoraggiato deporre la penna.

Oggi però il fatto della circolare di Mons. Arcivescovo sull'azione cattolica, il fatto della sempre crescente baldanza del socialismo anche in mezzo alle nostre popolazioni credute finora da questa parte impenetrabili, il fatto del bisogno di fare qualche cosa di pratico ogni giorno più sentito anche da tanti che fino ad ieri erano indifferenti, se pur non contrari, ad ogni idea di movimento cattolico, — mi spingono ad esporre liberamente e francamente alcune mie idee (e non mie soltanto) sul movimento cattolico diocesano; e ciò con la speranza che i cattolici friulani ed in modo speciale i colleghi in sacerdozio abbiano leggendo queste righe a rinunciare a tanti pregiudizii accumulatisi anche fra noi contro l'azione cattolica, ed a porsi una buona volta e decisamente al lavoro per la restaurazione cristiana della società, per il sollievo delle classi umili, per il trionfo della verità e della giustizia.

Non intendo rifare oggi la storia e la critica al movimento cattolico diocesano degli anni passati. La storia tutti la conoscono: tutti sanno che dal 1895 al 1898 anche nella nostra diocesi fu tutto un fiorire di associazioni cattoliche, di comitati parrocchiali, di sezioni-giovani, di casse rurali e società di m. s.; tutti sanno che comitati e sezioni soppressero nel 1898 dal decreto Di Rudini, non risorsero più, e se pur qualcuno fu ricostituito (quattordici su ottanta), la sua vita in questi quattro anni fu effimera ed inconcludente. Tutti conoscono anche le cause di questa rovina e miseria nostra: le ha spiegate mirabilmente nel passato febbraio il nostro collaboratore Ca in un articolo dal titolo « *Perché non risorsero?* ». Io non le ripeterò qui, accontentandomi di tirare un pietoso velo sull'insufficienza passata, sulla nullità presente, desideroso piuttosto di pensare a quello che dobbiamo fare al presente per risorgere, nell'avvenire per prosperare.

E innanzitutto, dobbiamo convenire in ciò, che ai tempi nostri non basta per noi la sola azione religiosa, ma si richiede inoltre l'azione cattolica, nel senso moderno di questa espressione. E voglio dire: non basti che noi sacerdoti ci occupiamo degli uffici religiosi, che amministriamo i sacramenti, e che predichiamo in chiesa; bisogna che facciamo qualche cosa di più, bisogna che attendiamo ad agire anche fuori di chiesa, per estendere anche tra quelli che non vengono ad ascoltare le nostre prediche l'influenza della religione. E così fu sempre dal tempo degli apostoli insino a noi. Se gli apostoli avessero limitato al recinto delle chiese la loro azione, non avrebbero convertito il mondo; e se vi furono dei tempi migliori in cui tutta la società andò ad ascoltare i preti in chiesa, allora solo essi non si temerono obbligati ad estendere fuori di chiesa il loro ministero. Ai tempi nostri la società civile ha fatto divorzio dalla religione, e la coscienza del popolo, guasta dalle dottrine liberali minaccia di essere travolta dai perniciosi errori del socialismo. Se il prete adunque non estende anche fuori di chiesa l'opera sua, si lascia inesorabilmente sfuggire il popolo, e verrà un giorno in cui si troverà solo nella chiesa vuota.

« Oggi, scriveva un illustre vescovo italiano ai suoi parroci, oggi che di cristiano la società non ha più che il nome,

oggi che il popolo ha preso in uggia le cose sacre, e alla chiesa dove predica il ministro di Dio preferisce la piazza dove dogmatizza l'emissario di satana, bisogna pure che il prete se vuol fare un po' di bene esca dal tempio e vada a cercare il popolo dove si trova; che lo raccolga nei circoli, nelle leghe cattoliche del lavoro, nei comitati per istruirlo, che lo organizzi, bisogna insomma che dalla chiesa il prete discenda in piazza per avvicinare il popolo, rifarlo cristiano e ricondurlo in chiesa. Quando il popolo conduceva una vita meno stentata ed era quindi più disposto a sentirsi parlare di religione e a praticarne i doveri, il prete poteva limitarsi ad apprestargli i soccorsi spirituali: ma oggi che alle altre cause di raffreddamento nella pietà e nella fede si aggiunge il disagio economico, oggi che il popolo si trova alle prese colla miseria conviene che il prete gli dia prova di carità col prendersi a cuore anche i suoi interessi materiali ».

« Preziose parole coteste, che io vorrei fossero seriamente meditate anche dal nostro clero! Dobbiamo noi dunque intensificare la nostra azione religiosa poiché « è la vita soprannaturale, — cito qui il Toniolo nella chiusura dei suoi *Indirizzi e concetti sociali*, — che ci preserva dalla corruzione e insieme ci avvalorza d'intima forza nel compito immenso e formidabile di preparare un rinnovamento di civiltà nel prossimo avvenire ».

Ma qui non si deve fermare il nostro lavoro, l'esperienza del passato ci dovrebbe aver insegnato una cosa importantissima per la pratica. Ci dovrebbe aver insegnato che non si può pretendere di possedere un esercito organizzato, senza aver prima preparato gli elementi con un lavoro lungo, paziente, forte. Noi, per esempio, abbiamo mirato per il passato a costituire improvvisamente un esercito d'azione cattolica a furia di comitati; e poi ci siamo lusingati di poter spingere tosto questo esercito poco meno che alla conquista delle pubbliche amministrazioni contro le forze liberali e dei popolari. E che cosa abbiamo ottenuto? Il risultato fu di constatare che il nostro esercito esisteva solo nella nostra fantasia, poiché i membri dei nostri comitati e delle altre associazioni nostre a tempo debito si eclissarono, o se rimanevano non facevano propaganda, o se facevano propaganda non guadagnavano nulla. E tutto questo, a mio modo di vedere, perchè abbiamo voluto saltare immediatamente al fine senza passare per i mezzi, abbiamo voluto raccogliere senza aver seminato, abbiamo voluto organizzare le nostre forze senza aver prima pensato a preparare le nostre forze.

Dobbiamo bene capacitarci che per un'azione seria e proficua ci conviene avere teoricamente una cognizione precisa del fine che vogliamo usare per raggiungere il fine; e praticamente una cognizione esatta del campo in cui lavoriamo, cognizione cioè dei reali bisogni delle nostre popolazioni, della loro docilità alla nostra azione e delle difficoltà che s'incontrano nel lavorare. Invece molti di noi finora, se lavorarono, lo fecero per assecondare l'indizino del Papa e le esortazioni del superiore, per imitare gli altri, per una *confusa* cognizione di un loro dovere, che nasceva da una confusa idea dei bisogni del popolo; ma non lavorarono con una chiara concezione del loro compito, cioè con un definito giudizio sullo scopo da ottenere, con una formale persuasione della bontà e praticità dei mezzi, con uno studio positivo dei bisogni del popolo. Da qui ne nacque che passato il primo momento di entusiasmo, passata l'impressione della novità, successe un periodo di rallentamento, cui seguì l'altro di scoraggiamento, per precipitare tutto in un completo stacco al primo urto della bufera rudiniana. Demos.

Notizie Vaticane

Pellegrinaggio francese.

Roma, 14. — Oggi circa il mezzogiorno il S. Padre ha ricevuto i pellegrini francesi nella sala delle carte geografiche. Col solito accompagnò Leone XIII ha fatto ingresso nella sala delle carte geografiche accolto da fragorosi applausi. Dopo avere impartito l'Apostolica Benedizione, è salito in portantina scoperta dando a tutti i presenti a baciarne la mano. Erano circa un migliaio, v'era il comm. Leone Harmel, l'Abate Glo-

rioux e l'Abate Garnier rappresentante al Parlamento francese.

Frenetici applausi hanno scoppiato quando è comparso il S. Padre, che si sono ripetuti più frenetici quando il Pontefice ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

L'onomatico del Card. Rampolla.

Roma, 14. — Quest'oggi ricorrendo l'onomatico del Card. Mariano Rampolla, segretario di Stato di S. Santità numerosissimi sono pervenuti gli auguri ed i telegrammi di felicitazioni.

Una lettera del S. Padre.

Parigi, 14. — Il Papa ha mandato al cardinale Richard una lettera in risposta ad altra da questi inviata. Dopo aver detto che la lettera del cardinale è stata per lui una nuova prova di speciale attaccamento, impiegato a salvaguardia degli interessi religiosi in Francia, il Papa aggiunge: Noi sappiamo certamente quanta sia la tristezza provata in questo momento dai nostri fedeli, ma vogliamo che una speranza sorregga il vostro coraggio, quella di nostro Signore Gesù esercitante la sua misericordia, cioè la pace dell'animo. Il Papa chiuse la lettera mandando l'apostolica benedizione all'arcivescovo. La lettera privata data dal 6 corrente.

Note e commenti

Per un trafiletto.

L'egregio prof. sac. Protasio Gori del nostro Seminario ci manda una lettera che pubblichiamo a parti e servirà perciò a occupare la presente rubrica.

L'egregio professore dunque scrive: « Un trafiletto nel *Crociato* di sabato sotto la rubrica *Piccole note* — bell'attestato mi offre l'occasione di scriverle questa mia, e La prego di volere darle posto nelle colonne del suo giornale.

In quel trafiletto dunque, riportate le parole del P. Pavissich, che nell'adunanza tenuta a Bertinoro si vanta di essere democratico cristiano, e approva e ammette la democrazia, perchè approvata e ammessa dal Papa, il *Crociato* soggiunge: *Eppure saranno al mondo dei cattolici che ancora temono di perdere l'ortodossia difendendo o abbracciando la democrazia cristiana!*

Ecco, sig. Direttore, io credo invece che non siano stati e non siano al mondo veri cattolici, i quali temano di perdere l'ortodossia difendendo o abbracciando quella democrazia cristiana, che è approvata e ammessa dal Papa; quella democrazia, che, secondo l'Istruzione emanata lo scorso gennaio 1902 dalla Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici, straordinari, non deve ritenersi come cosa nuova essendo antica quanto i precetti e gli insegnamenti evangelici; quella democrazia, che, secondo la stessa Istruzione, venne e viene integrandosi ed espandendosi nell'azione, che fu in ogni tempo e necessariamente oggetto dell'attività sociale della Chiesa, sempre e dovunque preoccupantesi della sorte delle classi povere e degli operai, sempre e dovunque fautrici di tutti quelli studi di sociologia, che taluni vogliono ora presentare come cosa nuova; quella democrazia, che non disgiunta e non in opposizione all'Opera dei Congressi, ma compenetrata in quella, ma identificata in quella ha fatto sì che centinaia di associazioni e di comitati sorgessero in varie parti d'Italia, ed avessero origine dalle casse rurali, cucine economiche, dormitori economici, ricreatori festivi, opere catechistiche, assistenza agli infermi, tutela della vedova e del pupillo, leghe professionali e tante altre benefiche istituzioni; quella democrazia che segna il carattere dell'azione perennemente ed essenzialmente sociale della Chiesa, azione che nel passato a traverso le ogner mutantesi esigenze dei tempi, dei luoghi e dei popoli si svolse in molteplici e multiformi maniere, e nell'avvenire per l'intima, indefettibile vitalità della Chiesa continuerà a svolgersi, senza strepiti, pacata, varia, secondo le determinazioni che, attese tante e tante circostanze, successivamente prenderanno le attività cattoliche.

Questa democrazia cristiana, o egregio sig. Direttore, non è stato e non è cattolico, che non l'abbia ammessa e non l'ammetta con il P. Pavissich, perchè l'ha ammessa e la ammette il Papa in tanto, in quanto prima l'ammise, suggellandola con divina autorità, il Fondatore della Chiesa ».

Una breve osservazione. « Io credo che non sieno stati e non siano al mondo veri cattolici, i quali ecc. » scrive il prof. Gori. Fa benissimo a credere ciò; noi peraltro diciamo che vi sono dei cattolici, che abbiamo motivo di ritenere veri, i quali di fatto credono di perdere l'ortodossia e giudicano che il clero s'vii la sua missione occupandosi anche semplicemente di quella democrazia. Ove così non fosse, non sapremo spiegare come vi sieno tra i cattolici e tra il clero di coloro, i quali non si sono peranco occupati di quella democrazia, quantunque antica e approvata dal Sommo Pontefice.

Democrazia pericolosa.

Il prof. Gori continua: « Sa Lei, o egregio sig. Direttore, quale democrazia cristiana non può, non deve essere difesa e abbracciata dai veri cattolici, da tutti i cattolici, appunto perchè temono di perdere l'ortodossia? Io sono ben lontano dal pensare che la democrazia cristiana in Italia, della quale tanto si è parlato e si parla, e a favore della quale si è posto con tanto ardore anche il suo *Crociato*, sia personificata nel sac. Romolo Murri e in quel manipolo di giovani, che pensano e parlano, come pensa e parla Murri. Ma se lo fosse, respingere subito come cosa, che assolutamente non va, quella democrazia, e deplorerei il giornale cattolico messo alla sua difesa. Respingerei e ogni cattolico respingerebbe una democrazia delineata dal sac. Murri nel suo discorso del 24 agosto 1902 in S. Marino, che invoca un *cristianesimo più puro, più intenso, più pratico, più cristiano, un cristianesimo spoglio di quello, che gli uomini hanno aggiunto e sostituito in parte alle cose divine, e poi adorato e venerato come una di esse, un cristianesimo sgombro da costumanze semi-pagane inverificate, da idee filosofiche e teologiche elaborate nelle nostre scuole, da sedimenti invecchiati con vecchi sistemi e vecchie elaborazioni sociali... bagaglio di innumerevoli ingombri*. Respingerei e ogni cattolico respingerebbe una democrazia, che invoca un ritorno al Vangelo, per liberare (da che cosa?) il cristianesimo, nascosto quasi e coperto nella vita del popolo... e restituirlo a se stesso ed a noi nella divina bellezza dei suoi lineamenti... e mostrare al pensiero moderno che il cristianesimo è l'adorazione perenne del Padre in ispirito e verità. Respingerei ed ogni cattolico respingerebbe una democrazia, per la quale l'ora corrente, se è triste per il cattolicesimo romano, non lo è affatto per il cristianesimo, benchè si affretti a dire un momento dopo non senza contraddizione, che il cattolicesimo romano e cristianesimo non sono due cose disgiungibili ma una sola cosa.

Respingerei e ogni cattolico respingerebbe una democrazia, a traverso la quale passa un alito di protestantismo e di razionalismo, o meglio un alito, che trascorso sopra il protestantismo e sopra il razionalismo ha portato via in parte il profumo di questo e in parte il profumo di quello, ond'è riuscito un misto indefinibile e inafferrabile come l'etere. Respingerei e ogni cattolico respingerebbe una democrazia, che non è approvata e ammessa dal Papa, perchè non è quella, che ha fondata e inaugurata il Cristo, non è quella, che per il passato con la sua divina efficacia ha sciugate tante lagrime, ha sollevate tante miserie, non strepitando e tamburando, ma operando, ha elevata nella misura, nella quale è elevabile, la classe degli umili e dei diseredati; non è quella, che, come la democrazia cristiana, che ora si predica con grandi paroloni vaporesi di aliti caldi, di ondate fresche, di puri fuochi spirituali, a base di nuovi orientamenti della vita cristiana, di nuove direzioni della chiesa, di nuove aspirazioni dell'anima moderna, di nuova vocazione del clero, di nuova civiltà cristiana, non è, dico quella, che, bando alle chiacchiere, alle grette personalità, alle insoddisfatte ambizioni, ha sempre reso al popolo quella somma di beni, che la diversità dei momenti storici ha consentito di rendere all'operosità perennemente democratica della chiesa ».

Ecco, qui si giudica sulla più o meno ortodossia contenuta in un discorso del sac. Romolo Murri, recitato in un convegno democratico cristiano a S. Marino. E noi non possiamo niente aggiungere e niente levare, perchè non siamo la Sacra Congregazione dell'Indice.

La chiesa.

E l'egregio professore finisce: « E chiudo la mia lettera con un augurio, anzi con due. Lei, egregio Sig. Direttore, nella conferenza, che tenne la sera del 7 agosto innanzi alla Società di mutuo soccorso di Udine, terminando di parlare, si augura che come Galvani seppe trovare un fluido elettrico scuotente perfino le rane morte, così sorga un Galvani dell'azione cattolica, il quale trovi un fluido per scuotere, per dare vita a tutti... comprese le rane morte che ingombrano il movimento sociale tra i cattolici del Friuli. Mi associo a Lei nell'augurare vitalità ogner più crescente alla nostra azione cattolica. Ma faccio un altro augurio ancora, che è di somma importanza e il mio augurio è che a traverso l'organismo di tutte le forze cattoliche penetri e tutto lo pervada il fluido vivificante che non ha bisogno di essere trovato e scoperto di nuovo, perchè è lo spirito del Cristo, permeantesi nella sua Chiesa, e fecondantela in opere di vera democrazia cristiana ».

Anche qui una considerazione. La conferenza del nostro direttore si augurava venisse trovato un fluido — vale a dire un modo — che scuota anche quei cattolici che ancora dormono riguardo all'azione cattolica... Ma si guardava bene dal commettere un giudizio temerario — e una offesa — asserendo che in quei cattolici mancava lo spirito di Cristo e che perciò non si facevano vivi.

AI FUOCHI

La folla, da un pezzo stirata sulla vasta piazza del Campaccio, aspettava impaziente il cominciare dei fuochi. Era la maggior parte gente accorsa dai borghi vicini per la festa del *Corpus Domini*, che premurosa di tornar presto a casa sbraitava, fischlava, faceva un bailamme da non darsi per via del ritardo.

Canti, suoni, strilla di venditori, assordavano l'aria.

Era un va e vieni, un chiamare di qua, un rispondere di là, uno schiamazzo generale. La luna intanto, fra lo scintillio delle stelle che ingemmavano la volta azzurra del cielo, illuminava quell'immenso formicaio umano in festa. In mezzo alla folla, di fondo alla piazza veniva di tanto in tanto un tintinnio di sonagliera, un suono squillante di piatti e d'organetto accompagnato dal fischio acuto d'una zampogna e dal bum bum d'una gran cassa.

Era il povero zampognaro calabrese, dal caratteristico cappello ad imbuto, ornato di nastri pendenti in giro, il quale emigra dalla montagna, come un lupo cacciato dalla fame, e, trascinandosi dietro la grama famiglia, gira terre e paesi, portando sul groppone la cassa con tutta un'orchestra di nuovo genere, e stanco rifinito, dopo una giornata di cammino e di suono, si ferma la notte in qualche stallaggio. Povero giullare! pensavo tra me in mezzo a quella lieta spensieratezza, povero giullare, non più onorato come l'antico che col liuto ed il serventese rallegrando la tetra solitudine dei bruni castelli feudali, aveva i sorrisi o i doni delle belle castellane e dei cavalieri, desiderato, accolto sempre a gran festa alle giostre, ai tornei, alle fiere, alle corti bandite. Altri tempi ora!

E sudava e sbuffava e suonava lo zampognaro colla testa, colla bocca, colle mani, co' piedi, con tutta la persona, mentre una ragazzina sui 12 anni battendo graziosamente con la nocca e gli agili polpastrelli il cembalo, lanciava all'aria una patetica canzone meridionale, che si perdeva in mezzo a quel festoso baccano.

Tutto d'un tratto si sentì lo sparo di un mortajo che lancia all'aria una granata, poi lo schianto di molti razzi, che come saette, vanno su serpeggiando pel cielo, lasciandosi dietro una lunga coda di faville. E' il segnale dei fuochi. Ma « oh! bello, oh! bravo » scoppia da mille bocche unite a gran battere di mani, mille teste ondeggiando in vari sensi a guardar i razzi che rincorrendosi e incrociandosi strisciano per l'aria come serpenti fiammanti.

Finalmente ci siamo; i canti cessano, tutti gli occhi sono volti alle girandole. La colombina con uno stoppino al becco, correndo su d'un fil di ferro, s'accosta per bruciare la prima, che nell'intenzione dell'artista pirotecnico vorrebbe essere una corona, la quale appena accesa si sfascia, sprizzando da un lato un rochio sfruscante di scintille, e s'avvia lentamente a girare, poi aprendosi come una melagrana matura, sfavilla, e, al diradarsi della piccola nube che l'avvolge, rotando con rapidità vertiginosa, appare tutta sfolgorante, fischiano, spargendo fiori a iosa che le fanno intorno un ampio cerchio stellato. La girandola, finalmente, spossata, allenta il suo giro, manda oscillando gli ultimi bagliori e si spegne fra le risate ed il gridio della folla.

Seguono gli spari dei mortaretti, batterie di castagnole, giriline a serpina, che cascano in Arno parevano nell'acqua come un branco di pesciolini. Siamo alla fine. La fantasia del fuochista qui volle raffigurare il sistema planetario; e ci si mise il suo ingegno pirotecnico, tutta la tavolozza magica de' colori. Una sfera di sole sta immobile raggiante nel mezzo, mentre intorno a lui rapidamente danzano in giro gli altri mondi minori che piovono fragorosamente a cerchi ondati di luce d'oro e d'argento.

Una luminosità d'aurora boreale si spande per l'aria, e dalla folla salgono voci d'allegrezza e di plauso. La visione non dura che pochi secondi; le tenebre cacciate invadono di nuovo il loro regno togliendo l'aspetto ad ogni cosa, e non si vede altro che la languida fiamma delle fiacole che fumicano.

Infine scappano da una cassa un fascio di topi che, folleggiando per l'aria ricca

scano serpeggiando e crepitando fra le gambe e le gonelle.

Un panico invade le donne ed i fanciulli, chi salta di qua, chi salta di là. Ma è nulla, sono scherzi innocenti della fantasia del fochista. Viva il fochista!

La folla comincia a diradarsi, schioccano le fruste sulle groppe de' cavalli, volano i biroccini per le vie. La vasta piazza del Campuccio deserta, muta è contemplata silenziosamente dal campanile vicino che giganteggia nell'azzurro infinito.

La luna e le stelle si specchiavano placidamente in Arno, il rumore dei biroccini allontanandosi di corsa, via via si attenuava, e mentre gli ultimi canti morivano nel cielo silenzioso, la città stanca si addormentava beata. Non si sentiva più uno zitto, solo il vento sussurrando con grazioso fruscio tra il grano verde e le siepi odoranti, dove le lucciolette, come focherelli assei, svolazzavano scintillando, mi portava agli orecchi ed al cuore le parole meste della piccola cantante.

Cose di Corte e di Governo

Per la ricostruzione del campanile di S. Marco. Roma, 14. — Il progetto per la ricostruzione del campanile di San Marco, venne trasmesso dal ministero dell'istruzione a quello del Tesoro, per la necessaria approvazione della spesa progettata.

Il campanile, secondo il disegno di legge, verrebbe riedificato nello stesso punto, ma con alcune modificazioni nelle linee architettoniche, specialmente nella parte superiore. Tali suggerimenti sarebbero stati indicati dall'architetto Boni. La spesa è calcolata in due milioni di lire. Un milione e più è stato raccolto dalle pubbliche sottoscrizioni.

Salvataggio di galere.

Roma, 14. — Il Governo farà pratiche presso la Turchia per il salvataggio delle galere veneziane, giacenti nel porto di Famagosta, dove si stanno degli scavi.

Il viaggio di Zanardelli

Roma, 14. — Zanardelli è partito con treno speciale per Napoli alle 8.35 accompagnato dal ministro Nasi, dai sottosegretari di Stato Talamo e Mazzolotti, dal comm. Ciuffelli, segretario capo della presidenza del Consiglio, e dal segretario particolare Pellegrini. Alla stazione Zanardelli venne salutato da tutti i ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma, dalle autorità civili e militari e da numerosi amici.

L'arrivo a Napoli.

Napoli, 14. — La città presenta aspetto festante per l'arrivo di Zanardelli. Il rettilo, la via Toledo e le vie ove passerà Zanardelli sono adornate di bandiere; molte finestre sono addobbate. Cominciansi a recare alla stazione le associazioni con bandiere e musiche. Grande animazione; tempo coperto.

Zanardelli è giunto alle 14.30, ricevuto dalle autorità, da senatori e deputati, dalle rappresentanze delle associazioni, ecc. ecc.

La Stefani officiosa e i giornali indipendenti.

Ce l'aspettavamo: era una cosa tanto naturale. La Stefani parlando delle accoglienze fatte a Napoli al ministro Zanardelli, doveva magnificarle. Guai se questa Agenzia espone la nuda verità nel caso che questa non riesca a grande onore e gloria del governo. Bisogna che il governo e le persone di cui esso è composto, sieno lodati, sempre lodati ad ogni costo.

I lettori nostri sanno che caso fare di certi telegrammi della Stefani. Ma perchè essi riconoscano sempre meglio la ottima e santa intenzione di questa Agenzia di glorificare sempre governo e governanti, diamo qui prima ciò che riferisce la Stefani e poi ciò che dicono giornali indipendenti a riguardo delle suddette accoglienze fatte a Zanardelli.

La Stefani.

Appena giunto il treno recante Zanardelli scoppia un fragoroso e prolungato applauso. Tutti si scoprono facendo ressa vicino allo sportello ove egli trovasi. La banda municipale suona la marcia reale, che è pure suonata dalle musiche trovantis nel piazzale della ferrovia. Zanardelli scende e saluta tutti affabilmente. Appena esce sotto il porticato della stazione, la dimostrazione popolare raggiunge il delirio, gridasi: Viva Zanardelli, viva il Re. Sul piazzale della ferrovia trovansi schierate le Associazioni militari, politiche e operaie coi loro presidenti e le loro bandiere. Le musiche intonano l'inno reale, applauditissimo.

Zanardelli sale in vettura di gala del Municipio col Sindaco e il Deputato Debernardis il presidente del Consiglio Provinciale seguito da altre vetture. Lungo il percorso, enorme folla applaude. Zanardelli giunse alle ore 15 e 10 m. all'Hotel Vesuve, acclamato calorosamente dalla folla raccolta innanzi all'albergo. Fra gli intervenuti alla stazione eravi anche Lacava.

L'Avvenire d'Italia.

All'arrivo del Presidente dei Ministri poca folla era alla stazione. Quando giunse fra le autorità e i deputati l'on. Aliberti da un gruppo di persone partirono fischi sonorissimi. Quando Zanardelli uscì in carrozza, circondata da un nugolo di carabinieri, un certo numero di socialisti lo salutò al grido: Candela! Candela!, accompagnato da qualche fischio.

All'imboccatura del Rettilo, i carabinieri volevano impedire ad un gruppo di popolani il passaggio da un marciapiede all'altro. Ne successe un po' di parapiglia, durante il quale venne arrestato un giovane, certo Balzano. Vi furono proteste quando lo si accompagnò alla caserma. Del resto, nessun altro incidente degno di nota. Durante il percorso dalla stazione all'Hotel Vesuve non si verificò alcun entusiasmo.

La Gazzetta di Venezia.

Napoli, 14. — Il presidente del Consiglio Zanardelli è giunto alle 14.30 accompagnato dal ministro Nasi e dai sottosegretari di Stato Talamo e Mazzolotti, dal segretario capo della presidenza del Consiglio comm. Ciuffelli. Fu ricevuto dal sindaco sen. Miraglia, dal consigliere delegato Anfossi rappresentante il prefetto, dai generali Mirri e Tarditi, dal contrammiraglio Gavotti, da senatori e deputati, da consiglieri provinciali e comunali.

L'on. Aliberti giungendo alla stazione fu sonoramente fischiato; poca folla. Zanardelli si diresse subito per l'Hotel du Vesuve; la sua carrozza appena si mosse fu circondata dai carabinieri; un gruppo di socialisti lo salutò al grido di: Candela! Candela! accompagnato da qualche fischio.

All'imboccatura del Rettilo i carabinieri volevano impedire ad un gruppo di popolani il passaggio da un marciapiede all'altro; fu arrestato nel parapiglia un giovane, certo Balzano, tra vive proteste. Giunto all'albergo, l'on. Zanardelli ricevette subito una rappresentanza di associazioni commerciali e industriali e di altri sodalizi numerosi. Poi si recò col sindaco a fare un giro per la città.

Il banchetto ed il discorso.

Napoli, 14. — Alla sera, nella sala del teatro delle Varietà splendidamente addobbata ebbe luogo il banchetto offerto a Zanardelli. Durante questo banchetto il ministro tenne un discorso in cui parlò delle partecipazioni di Napoli e del Mezzogiorno alle lotte per la indipendenza; fece un accenno alla direttissima ch'è ora argomento dei suoi studi ed all'acquedotto pugliese, evocò le sollecitudini dello Stato avute in diverse circostanze per la città di Napoli, e conchiuse col brindare all'avvenire di Napoli, alla salute del suo sindaco, ai rappresentanti del comune, della Provincia, del Foro, della Magistratura, del Parlamento ed al Re. Evitò qualsiasi accenno politico.

Quirk scornato stava per ritirarsi, ma sir Federico lo fermò.

— Spiegatevi, gli disse, come quella lettera rubata a Barnes (posso provarlo quando volete) è venuta in vostra mano.

— L'ho trovata.

— Dove?

Quirk non poté rispondere, e dopo la deposizione di Iem, fu arrestato come liberatore di Ned dalla carcere e complice del furto.

I magistrati rifiutarono la cauzione offerta da Finea nel nonno. Trattavasi di un criminale, non di un delitto, come fece notare sir Federico ed allora non poteasi offrire cauzione.

Snapè, saputa la disgrazia del suo principale, disse a Finea:

— Ora voglio una società con Quirk se bramate che lo studio d'avvocato continui, se no, pianto tutti in asso.

— E' una pretesa assurda! Riletteteci.

— Ho riflettuto e deciso, sir Finea. Furono inutili le preghiere, e le minacce. Fu stabilito che l'indomani partisse per Colchester. Al suo ritorno, l'ambizione di Snapè era soddisfatta: chiamavasi socio di Quirk.

XIII.

Margherita scrisse per dar contezza di sé a lady Briancourt e Maria, facendo un mondo di elogi della sua cara madre ritrovata. Uscì colla madre per impostarle le lettere.

Ad uno sylvio della via nel ritornar dalla posta, dove avevano veduto il giovane

Marconi e la navigazione subacquea.

Roma, 14. — Marconi assicurò il contrammiraglio Grillo, direttore generale degli armamenti, che egli sta occupandosi di un apparecchio da applicarsi ai sottomarini. Marconi ritiene con questo apparecchio, di poter risolvere almeno in parte, la questione della navigazione subacquea.

Notizie estere

Contro gli ebrei.

Vienna, 14. — La Slowo Polskie ha da Czenstochau (frontiera russa) che furono demoliti ed incendiati tutti i negozi degli ebrei. Quattordici ebrei ed un poliziotto furono uccisi e molti sono feriti.

Circa l'andata di re Vittorio a Parigi.

Berlino, 14. — La Tribuna di Roma, avendo stampato che l'imperatore Guglielmo consigliò re Vittorio a visitare Parigi, l'ufficiosa Sud Deutsche Reichs Korrespondenz dice che Guglielmo ne consigliò, nè dissuase re Vittorio dall'andare a Parigi.

DALLA PROVINCIA

Dalla Carnia

Enemonzo, 14 settembre.

Tifo.

Da parecchio tempo qui e nei paesi limitrofi inferisce il tifo. Si contano parecchi casi di morte. Ora peraltro accenna scomparire. Causa della comunicazione del tifo si ritiene l'acqua, riguardo alla quale si sta prendendo deliberazioni.

Ovaro, 14 settembre.

Grandine.

Ieri sera nottetempo fu un grande temporale. Varii paesi furono devastati dalla grandine. In modo speciale Ovaro e quasi tutto il canale di Gurto.

Verzegnis, 14 settembre.

Salto di 1100 metri.

Qui si sta apparecchiando una facilitazione pel trasporto del fieno. Consisterebbe in una doppia corda metallica che attaccata alla cima d'un monte dovrebbe trasportare i carichi di fieno al piano percorrendo 1100 metri.

Maiano

15 settembre.

Metamorfosi del Municipio.

Il 14 corr. in questo Comune ebbe luogo la distribuzione delle cariche municipali. Fu una vera metamorfosi: si cambiò il Sindaco e radicalmente l'Ono. Giunta; fu una piena vittoria per il partito clericale. A nuovo Sindaco fu eletto il sig. Bortolotti Luigi, uomo che gode la stima di tutti i maianesi per le sue ottime qualità. A formare la Giunta furono chiamati: Alessandro Riva, Riva Fortunato, Colloredo con Enrico, Pinzzi Silvio; e supplenti Carnelutti Annibale, e Cividino Valentino. R. Presidente della Congr. di Carità fu eletto il sig. Tobia Della Zuana; sorvegliante elettorale il simpatico ed animato giovane Riccardo Carnelutti. La lotta fu animatissima; il nuovo Sindaco riuscì per un voto, e solo quando si venne alla nomina dell'Onor. Giunta diversi del partito contrario, disperando ormai la vittoria, gettarono all'urna scheda bianca.

Sentite congratulazioni ai nuovi eletti, fiducioso che con il loro ferreo animo non paventeranno gli spauracchi dei loro nemici, ma sempre impavidi sapranno tener alta la bandiera della giustizia, e aprire qualche pagina di più nella miserosa questione daziaria. Avanti e sempre avanti; siamo in tempi di progresso e di luce (almeno secondo alcuni) e la verità non deve temere al giorno d'oggi a mostrarsi in faccia al pubblico.

S. Tomaso di Maiano.

15 settembre.

Nell'allegro paesello di S. Tomaso si costuma ogni anno celebrare con un po' di pompa la festa del Ss. Nome di Maria;

Hayleton che fe' loro di cappello, Meg incontrò un signore maturo d'età, che la riconobbe tosto, e le stese la mano.

— Sir Alberto Sinclair! gridò stupito.

— Sì, mia cara signorina, e son ben lieto di vedervi.

— Questa è mia madre, signore.

Il vecchio salutò rispettosamente e chiese di accompagnarle. Volto a Meg poi le disse:

— Vidi mio nipote. So quanta pena vi faccia il parlare di lui, ma bisogna che ve ne parli. Ditemi: volete ancor bene ad Enrico?

— No, sir Alberto, perchè nol posso più stimare. Enrico era un di buono, generoso, leale. Non avrebbe mai profitto delle mie miserie per insultarmi; invece cadde la maschera e non è più quello d'una volta. E sia! Il mio cuore ormai è consumato.

— Sono lieto di udir ciò. Sapete però che Enrico ai miei giusti rimproveri capi il fallo; mi confessò che gli eravate sempre cara e sarebbe anche disposto a sponarvi... Consultate la vostra ragione, non già il cuore. Dehho poi rivelarvi un segreto... Non sono giovane io, ma vi stimo e voglio bene. Bramo rimediare in qualche modo all'azione indegna di Enrico e vi offro la mia mano, il mio nome.

— Io maritarmi?! giammai signore. Vi stimo e rispetto, sir Alberto; ma vi ringrazio della vostra profferta.

— Pensateci ancora signorina, ma seriamente. Intanto vi saluto.

Congedossi pure da Mabel che durante

ma non ce mai rosa senza spina, dice un proverbio: quest'anno fu profanata da una festa da ballo. Una parola... di biasimo alla ostessa che tiene tali convegni nella sua osteria; e un'altra, pur di biasimo, ai ballerini e ballerine del paese.

Buia

14 settembre.

Il ponte sul Rio-Gelato.

Da vari giorni una squadra di più che venti operai, sotto la direzione del capomastro Piemontese Domenico di Luigi, hanno incominciata l'opera di scavatura sul Rio gelato, per ivi mettere le fondamenta del nuovo ponte.

Era un pezzo che si attendeva che mettersero mano a quest'opera di somma importanza essendo il vecchio ponte mezzo sfasciato. Terminata che sarà quest'opera verrà tolta l'attuale pericolosa e spiacevole curva. Questa strada è comoda per i frazionisti di Tomba, come per quelli di Buia, mettendo essa Tomba-Osoppo.

Ancora quelli d'Egitto.

La scorsa settimana sono ritornati a casa due di quelli che furono in Egitto, Piemonte Luigi di Francesco, uno degli impresari del lavoro, e Buttolo Antonio operaio.

Questi due restarono immuni dal colera, che del resto volle la sua vittima nel giovane Fabbro Domenico, nel mentre che l'Alessio Andrea, uno dei colpiti dal terribile morbo, può dirsi ormai fuori di pericolo; così su quattro, ben tre dovettero soccombere.

Alla famiglia del povero amico Fabbro lo più vive condoglianze, massime alla sventurata madre.

Aviano

14 settembre.

La disgrazia di un soldato.

Ieri l'altro il soldato Speranza Gioachino, del 12° regg. cavall. Saluzzo qui accantonato per le manovre, veniva colpito dal calcio d'un cavallo e, quattro ore dopo, moriva in questo ospedale per commozione viscerale. Questa mane alle 8 ebbero luogo i funerali che riuscirono grandiosi e imponenti. Portavano la bara quattro soldati dello squadrone cui il defunto apparteneva, ed altri quattro reggevano i cordoni. Facevano ala diciotto soldati del reggimento Nizza con la lancia. Marcava in testa al corteo la banda del reggimento Saluzzo suonando marce funebri lungo tutto il percorso dall'ospedale alla chiesa e da questa al camposanto. Seguivano la banda sette magnifiche corone del reggimento Saluzzo, del soldato dello squadrone, degli ufficiali, dei sott'ufficiali dello stesso, del reggimento Vicenza, del reggimento Nizza, e delle famiglie civili di Aviano. Immediatamente dietro incedeva un gran numero di ufficiali d'ogni grado dei reggimenti con a capo il generale; quindi tutti i signori del paese, e dietro a questi l'intero squadrone cui il defunto apparteneva, nonché un plotone del reggimento Vicenza con le sciabole sguainate. Tre sacerdoti e due chierici fecero le esequie nella parrocchiale e quindi al cimitero. Leggevansi su tutti i volti la commozione ed il dolore.

Il colonnello del reggimento Saluzzo pronunciò sulla fossa un applauditissimo discorso elogiando le virtù, la forza nelle sofferenze, la rassegnazione, la disciplina, l'obbedienza e la bontà del defunto; e si commoveva fino alle lacrime quando si volse con apostrofe affettuosa all'estinto per dirgli ch'egli stesso gli fu a fianco fino all'ultimo istante, gli strinse la mano e lo salutò morente e fece brillare le lacrime su ogni ciglio quando egli diede il saluto a nome de' suoi genitori lontani inconsorti di tanta sventura, a nome del reggimento, degli altri reggimenti, degli ufficiali, dei soldati, del paese e della patria, e chiuse con le sante parole: «Io non ho famiglia, ma la mia famiglia è il reggimento e i soldati sono i miei figli. Il Dio degli eserciti ti usi la sua misericordia ed accogla l'anima tua nel gaudio degli eletti».

Quel discorso produsse in tutti la più profonda e grata impressione, perchè sentivasi ispirato da quell'amore e da quella fede che crea la disciplina e l'eroismo

il colloquio s'era tratta in disparte. Ned tornò l'indomani sera, tutto allegro. Aveva de' bei abiti per Meg e Mabel. Cenarono tutti insieme e poi Meg ritirossi.

Mabel disse a Ned ch'era uscita il di prima per accompagnare Meg alla posta, non volendo lasciarla sola.

Ned si infuriò ben tosto a tal nuova e vociando forte, percosse Mabel. La figlia che s'era appena ritirata in camera, udendo lo strepito e la percosca, precipitò dalle scale e vide Ned che stava per dar un secondo colpo alla madre sua.

— Infelice! gridò, ardite di battere la madre mia, quest'angelo di pazienza, le cui virtù avrebbero potuto ricondurre a bene qualsiasi essere decaduto... voi che...

Nè poté fiore, che cadde premuta ai piedi di Mabel.

— L'avete uccisa! gridò la povera Mabel. Ned avea quasi perduta la ragione.....

Dopo un'ora Meg riaperse gli occhi, vide il padre che torcevasi le mani nell'angolo della stanza; mise un grido terribile e perdette di nuovo i sensi.

Disperato Ned s'involò a precipizio.

XIV.

I rimorsi di Ned finchè la salute di Meg fu in pericolo erano amari, ma appena seppe la sua guarigione, i buoni sentimenti se ne andarono dal suo cuore. Tornò a far le sue visite all'osteria e coltivò l'amicizia del giovane Frank Hayleton. Costui seppe insinuarsi bene e chiedergli nuove della figlia, che magni-

del soldato, la forza della nazione e la felicità della patria. A. B.

Ciseriis

13 settembre.

Il terzo comandamento.

Nel pomeriggio di domenica 8 corr., dopo la funzione, un'operaio della Filatura C. S. da Bueris e che alloggia qui, attaccò briga sulla porta di un'osteria con un ubbriaco, percotendolo e buttandolo a terra, e poi ambedue giocando non solo di pugni, ma anche di bestemmie e di imprecazioni. Per questi gingilli, non era il caso che alcuno si movesse; e difatti quelli che assistevano alla scena, se la godevano pacifici, lasciando, come è costume, agglomerarsi attorno dei fanciulli.

L'altro di poi lo stesso operaio riceveva fulminea notizia, che un suo fratello all'estero era stato ucciso, a quanto pare, in rissa. Immaginarsi il dolore del disgraziato e le strazie che per due giorni fece per le vie.

All'ultima ora arrivò la nuova che non si tratta di assassinio, ma di ferimento. In un caso o nell'altro lo si compiangia pure; ma come non è crudele, anzi amico quel med. co, che sparge dell'aceto su una piaga puzzolente, non barbaro ma caritatevole sarà chi, approfittando del brutto caso, gli vorrà suggerire: meno vino, meno brighe e bestemmie, più santificazione di festa. Amalfi.

Lestans

15 settembre.

Visite sopra visite.

Il giorno 9 corrente fu il cav. Vendasco ad esaminare il campanile di Lestans e nello stesso giorno la R. Prefettura di Udine stabiliva di mandarci un ingegnere del Genio Civile per compiere un sopralluogo. Mercoledì 17 sarà dunque a Lestans l'ingegner Valussi per incarico del R. Prefetto. Staremo a vedere quale sarà il parere anche di questo ultimo.

A traverso la stampa cittadina

S'arrabbia, dunque ha torto.

Non sempre una tale illazione è legittima; a volte peraltro si. E legittima è nel caso del Paese, il quale nel numero di sabato fa la voce grossa contro di noi. Sentitelo.

L'annuncio da noi dato che persona la quale s'interessa della nostra polemica col Crociato per la nota massima gesuitica ci fornì preziose notizie, fa sì che il giornale pretesco ci accusi di cambiar le carte in tavola. — Che ne sa il Crociato delle notizie da noi promesse? Che cosa lo autorizza all'insulto preventivo? Questa fretta di mettere le mani avanti palesa una preoccupazione molto significativa.

Davvero che la nostra è una preoccupazione molto significativa! Figuratevi che è da circa un mese che aspettiamo l'edizione genuina del Busembaum con la famosa massima e ancora non ci è stata recapitata. Da ciò si vede benissimo che noi, non i signori del Paese, dobbiamo essere i preoccupati.

«Che ne sa il Crociato delle notizie da noi promesse?» grida il Paese. Noi?... Solo quel tanto che voi avete avuto la bontà di lasciar trapelare; ed è che fra le preziose notizie del vostro amico, manca l'edizione del Busembaum, sul quale solamente versa la questione. Ed oh come volentieri gettereste in faccia all'amico tutte le sue preziose notizie, se in cambio potreste avere quella tal edizione, con quella tal pagina e con quella tal massima!

Non si capisce.

Continua il Paese scrivendo:

«Il Crociato dice che noi abbiamo difamato il gesuita Busembaum. Perché? Per avergli attribuita la nota massima: il fine giustifica i mezzi? Oh, guarda! Se gli avessimo attribuito qualche cosa di determinato, come l'approvazione sua al fatto di chi, per uccidere un nemico crudele ed evitar altri mali, lo incita alla libidine e poi lo spegne, forse, secondo

ficò per un vero tipo di bellezza e di bontà.

— Cercate di piacerle e sarà vostra, dissegli Ned.

Si convenne che l'indomani Frank con sua sorella farebbe una visita a Borderleug per salutare Meg. La convalescente li accolse con deferenza, e trovò simpatica soprattutto la sorella di Frank, ma con lui non dava adito a nessuna speranza di prossime aperture di matrimonio.

Venne finalmente una lettera di Maria. Spiegava il lungo silenzio colla sorella diletta, come chiamava sempre Giovanna. Dicea come giunta appena a Fulton, fu tosto chiamata a Brodland per una grave malattia di lady, che fu quasi in pericolo di morire. «Ho molte cose da dirti, ma te le dirò a voce, ch'è tra due di verrò da te con Carlo. Esso è in tutto l'uomo ch'io bramava».

Maria e Carlo giunsero puntuali a Borderleug. Meg fece loro gran festa, così Mabel. Ned prudentemente si era allontanato da casa.

— Oh! come sono felice, esclamò Maria. La sola nube che ci offusca il sereno è che non abbiamo documenti che provino essere io la figlia di Clara Briancourt e quindi Perede di lady Briancourt.

— Quietatevi, esclamò tosto Mabel, i documenti sono in mani sicure; io li passai in mano della figlia di Nicola Arden, alla contessa di Moreton.

(Continua)

EROISMO MATERNO

— Proseguite franco, disse lady a Barnes. Non è ora il momento di cedere ad una falsa delicatezza.

— Lady era orgogliosa, fu quindi molto irritata di tale scoperta. Volle assolutamente la separazione dal marito, minacciando in caso contrario la pubblicità del fatto. Nella stessa notte sir Carlo si avvelenò; però prima di morire conobbe il grave fallo, e l'ultima parola fu di pentimento e di perdono. Volle che giurassi di non rivelare a nessuno le circostanze di sua morte, eccetto che per discolorare un'innocente, e che tenesse il segreto sul suo primo matrimonio, meno il caso in cui lady esigesse il contrario.

— Sir Carlo vi died' qualche scritto?

— Ecco questa lettera anche a mio discarico: «Non si accusi alcun della mia morte, non se ne cerchi le cause. Ne sono l'autore io solo! Possa Dio proteggere la mia disgraziata moglie, i miei figli, e perdonare a me il torto che fu loro di lasciarli orfani in sì tenera età.

Carlo Briancourt».

Nessuna giustificazione era più completa, constatata pure l'autenticità della scrittura.

Lady fu sciolta all'istante dell'accusa. Una carta superiore deciderrebbe sui diritti del nome e dei possessi a favore di Carlo Harland.

Il Crociato, noi non avremo diffamato il Busembaum. E non è questa la famosa massima posta in pratica?

Quest'ultimo esempio non si capisce; preghiamo quindi il Paese a formularlo meglio. Per discutere le cose, è d'uopo sieno chiare. Vedremo dunque se il Paese avrà la bontà di chiarire il fatto per niente «determinato».

Qui si capisce.

Il Paese continua ancora: «Abbia intanto pazienza il Crociato, e sappia che noi ne stiamo cambiando carte in tavola (!) né riportare brani di prosa altrui alterandoli, come fa lui (!); né ostinarsi ad aver ragione quando abbiamo torto (!); né far abortire una doverosa risposta sopprimendo la relativa domanda. Capisce?»

Qui si capisce. Si capisce che per lo scrittore del Paese non deve essere rispettato nemmeno il dolore di una madre. E punto.

Tra ideale e ideale.

Sulle parole riportate del parroco di Saint Richemont il Paese fa l'ingenuo; ma è una ingenuità fuori di luogo e perciò grossolana. Piuttosto passiamo a Candela. Sul quale proposito il Paese scrive:

«Riportiamo queste del Crociato di ieri sera a proposito del brigadiere Enrico Cantoni elogiato dall'Avanti! perché a Candela, nella recente sommossa, si limitò a sparare in aria per chiamar rinforzo, pur essendo stato percosso e malmenato. Osserva cristianamente il nostro Crociato: «Ecco il tipo ideale del carabiniere per l'Avanti!»: un carabiniere che sta disposto a farsi insanguinare, ma non a insanguinare».

Capite? È un giornale religioso (!) che fa tali rilievi! I quali rilievi necessariamente conducono a ritenere che il carabiniere ideale per il Crociato e simili sia il tipo diametralmente opposto, cioè quello che insanguina».

No; il nostro carabiniere ideale è semplicemente quello che fa il suo dovere. Ma invece di discutere questo punto, amiamo meglio continuare l'argomento con questi altri aforismi.

— Pel delinquente il carabiniere ideale è quello che non mette ma che si lascia mettere le castagnole.

— Pel ladro il questurino ideale è quello che non conduce ma che si lascia condurre in carcere.

— Pel contrabbandiere la guardia di finanza ideale è quella che non arresta, ma che si lascia arrestare...

E si potrebbe continuare a lungo in questo giornale religioso — senza punti ammirativi — sull'argomento; e sempre allo scopo di dilucidare quale sia per l'Avanti! il carabiniere ideale.

Una delle due.

Il Giornale di Udine — dal quale poi il Gazzettino ebbe a copiare — sabato aveva:

«Nella perquisizione compiuta del Giudice istruttore col Maresciallo, nella camera occupata all'Ospedale da don Bortolo Binotti cappellano dell'Ospedale, di cui abbiamo narrato l'emozionante arresto, furono sequestrate per oltre 12 mila lire di valori e titoli cambiari».

Ora una delle due: o la 12 mila lire sono una diceria del volgo e allora non crediamo possa un giornale esporre la notizia in quella forma affermativa; o il sequestro delle 12 mila lire è un fatto vero, e allora sorge dubbio che la notizia sia uscita dalla bocca di chi fece o presenziò alla perquisizione. Nel qual caso invociamo da chi di dovere una punizione contro i propalatori della notizia, perchè mancarono al loro dovere.

Consiglio comunale.

Seduta privata.

In seduta privata si dovevano discutere la sera di venerdì scorso, sei argomenti dei quali tre vennero rimandati e per gli altri tre fu deliberato di approvare l'assegnamento della pensione di L. 1000 alla signora Antonietta Sala e di lire 412,50 alla vedova del fu usciere comunale Bernardo Canciani.

Furono poi assegnate le grazie dotali Marangoni di L. 500 alle maritande Maria Batocchi di Francesco e ad Elisabetta Rubie di Luigi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Umid. relativo, Stato del cielo, etc.

Tempo probabile. Venti moderati o forti settentrionali al nord-ovest e Sardegna, intorno a ponente altrove. Cielo vario, qualche pioggia e temporali sul versante Adriatico.

DIARIO SACRO.

Martedì 16, s. Cornelio.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 16, Codroipo, Spillimbergo, Tricesimo.

In Duomo

La sacra funzione espiatoria.

Ad eccezione di una sola, tutte le sacre Messe nella domenica di ieri furono celebrate sull'altare della B. V. della Provvidenza e dal primo sorgere del mattino fino alla chiusura della Metropolitana sull'altare medesimo rimasero accesi trenta ceri.

Anche all'altare della B. V. della Salute rimasero per tutto il giorno accesi vari ceri.

Come accennammo sabato, alle ore quattro e mezza pomeridiane di ieri ebbe luogo la sacra funzione, funzionante il Canonico Monsignor Zucco, assistito dall'intero Capitolo Metropolitano.

Dopo la sacra funzione sull'altare maggiore furono cantate le litanie dei Santi, indi processionalmente il Rev. Clero si portò a recitare le litanie della Madonna all'altare della Beata Vergine, ove seguì poi il bacio della Reliquia.

Il Duomo era quasi gremito di popolo fra cui notammo una quantità di signore per la circostanza.

Una quantità enorme di fedeli si presentarono pure al bacio della Reliquia, compunti e molto commossi per il sacrilegio commesso, pel quale la sacra funzione fu celebrata.

Pellegrinaggio italiano a Lourdes.

I pochi pellegrini friulani ascritti al Pellegr. a Lourdes hanno facoltà di viaggiare fino a Ventimiglia partendo dalla stazione scelta in qualunque di e con qualunque treno dal 20 corr. fino al 23 per poter essere a Ventimiglia entro il 24, e partire col treno speciale la notte stessa del 24.

Se ci fosse qualche altro che volesse iscriversi, ha tempo di farlo fino all'ultimo momento, e può rivolgersi per la tessera al sig. Comm. U. Loschi oppure prenda un Biglietto Circolare ed arrivi a Ventimiglia si presenti alla Direzione del Pellegr. il 24 corr. che avrà la sua sede all'Albergo Europa di fronte alla Stazione.

Ringraziamento.

La Presidenza dell'Unione Esercenti al dettaglio sente il dovere di ringraziare quanti concorsero e cooperarono per l'esito felice dell'Esposizione e Fiera e delle feste di settembre. Ringrazia in primo luogo l'Ill. sig. Sindaco e l'Onorevole Giunta per tutti gli appoggi avuti. Ringrazia il presidente della Commissione zootecnica Marchese Massimo Mangilli, il segretario cav. G. B. Dalan, il cav. G. B. Romano, il prof. cav. uff. Luigi Petri, e tutti gli altri signori componenti detta commissione. Ringrazia pure il comitato per la mostra di animali da cortile, voliera e parco, formato dai signori dott. Ciro Boriolotti, Giuseppe Deotti, Remolo Panseri, Vallon Angelo e presieduta dal march. Mangilli; la Commissione per il festival in Piazza Umberto I°, sign. Pasqualini Angelo, Verza Augusto, Stefano Scocimarro; il cav. Antonio Faelli presidente delle due Giurie e tutti i sig. Giurati; il Comitato del tiro al volo presieduta dal sig. Campets, e tutte quelle cortesi persone che spontaneamente prestarono l'opera loro per l'ordinato andamento dei festeggiamenti. Ringrazia finalmente la stampa che fu unanime nell'incoraggiare e nel sostenere i promotori delle Esposizioni e delle feste; ed i giardinieri signori Rho e Buri che abbellirono con le loro piante il cortile dell'Ospital Vecchio. La Presidenza.

Per l'Esposizione 1903.

XXII elenco della sottoscrizione azioni: Somma precedente L. 21,570.—

Table listing names and amounts for the 1903 exhibition subscription.

Totale L. 21,930.—

Sussidio della Cassa di risparmio di Udine.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio, nella seduta del 12 corrente, deliberò di elevare da lire 2000 a lire 3000 il sussidio a beneficio dell'Esposizione regionale 1903, vista la maggiore importanza che va assumendo la Mostra».

Nuova sartoria.

Il sig. Emanuele Albini il conoscutissimo ex tagliatore della Ditta Marchesi ha piantata sartoria propria in Via Cavour. Negli eleganti locali aggiunge la comodità di una sala di prova.

Il fine gusto, l'incontestata capacità del sig. Emanuele sono motivi ad augurarli proprio con successo i migliori affari.

Ed auguri sinceri egli si ebbe sabato sera dai molti amici che encenarono questa sua nuova sartoria.

La disgrazia d'un manovale.

Il manovale Della Rossa Giuseppe di Leonardo d'anni 24, dei Casali dei Cormor, questa mattina mentre trovavasi sul lavoro, sbandatamente si lasciò andare un colpo di zappa sul piede destro causando per questo accidente una ferita lacero contusa per la quale vi verranno, salvo complicazioni, 15 giorni per ottenere la guarigione.

Il ladro degli orecchini.

Come avvenne il fatto.

Sabato abbiamo brevemente accennato a questo brutto fatto; oggi aggiungiamo i particolari.

Verso le ore 10 di sabato nei pressi della località Planis, fuori porta Prachiuso, trovavansi a giuocare la bambina Longo Lea di Celeste, d'anni 7, con il suo fratellino Ettore d'anni 4, aventi in compagnia la decenne Maria Pellegrini di Giuseppe (guardia scelta carceraria) tutti abitanti al civico N. 43 in via del Bersaglio.

Uno sconosciuto, vestito da contadino, avvicinò la Lea dicendo che stava perdendo un orecchino dall'orecchio. La Maria Pellegrini s'appressò e rispose che lei avrebbe chiuso l'orecchino senza il bisogno dell'individuo. Allora il briccone pronunciò qualche bestemmia per intimorire le bambine, tantochè il piccino Ettore si mise a piangere; poi levò entrambi gli orecchini, e di corsa fuggì a traverso i campi, portando seco gli orecchini del valore di lire 16.

Avvertita del fatto l'Autorità di P. S. si recò immediatamente sul luogo il signor Maresciallo Bachiorri con le guardie scelte Catucci e Ferreri. Avutone dalla Maria Pellegrini i connotati dell'individuo, il Maresciallo dispose tanto accuratamente il servizio dei suoi dipendenti, che la brava guardia scelta Ferreri, mentre verso le ore 5 pom. del giorno stesso stava in Piazza S. Giacomo, scorse un individuo del quale corrispondevano i connotati, e dopo due sole parole d'interrogatorio gli applicò le castagnole, traendolo innanzi il Commissario, ove finì col confessare il fatto commesso.

Il ladro si chiama Carlutti (e non Drussi come ieri stampò il Gazzettino) Antonio di Francesco di anni 17, bracciante di Paderno.

Si sospetta che il medesimo sia l'autore anche dell'altra rapina di orecchini commessa alla prima del mese corrente in Giardino Ricasoli ad altra bambina.

Perquisito gli fu rinvenuta una polizza del Monte di Pietà del pegno degli orecchini rubati. Venne deferito all'Autorità giudiziaria.

L'ufficio di vigilanza urbana

rilevò varie contravvenzioni per ruotabili transistanti sui marciapiedi delle vie; sequestrò e distrusse frutta guaste, e prestò soccorso ad una donna che accidentalmente cadde riportando qualche leggera ferita.

In doppia contravvenzione.

Iersera alle ore 7 1/2 certo Miani Daniele fu Antonio, di anni 57, di Pradamano, transitava con carretto ad un cavallo la piazza Vittorio Emanuele, senza la lanterna prescritta.

Il vigile urbano Trevisan lo ammonì ed allora si provvide di una candela chiedendo al vigile se così andasse bene. Alla conferma avuta, rispose con parole oltraggiose... Si avrà quindi una doppia contravvenzione.

Morte improvvisa.

Alla una ant. di oggi, colto da aneurisma, moriva improvvisamente ai Casali di Baldasseria N. 48 il sarto Degani G. Batta di anni 66 di Paslan di Prato.

Portafoglio smarrito.

Polacco Luigi fu G. B. di anni 60 da Premariacco verso le ore 7 ant. di sabato scosso mentre trovavasi sul mercato del pollame smarri un portamonete di pelle colore canella a 4 scompartimenti contenente lire 40 in biglietti di Banca da 5 lire.

Rissa sedata.

Iersera in Piazza XX Settembre verso le ore 10 s'accese una rissa fra due giovanotti con cappelli a larghissime tese. Corsero anche dei pugni. L'immediata presenza del R. Maresciallo di P. S. con le scelte guardie Catucci e Ferreri, pose pronta fine alla vertenza.

Un girovago prepotente.

Certo Venturi Giuseppe fu Angelo, di anni 24 di Vezzano (Bologna), alle osservazioni di un vigile urbano di osservare il regolamento di prescrizione non solo rispose sconvolgentemente, ma ebbe anche l'audacia di recarsi all'ufficio a protestare. L'ispettore sig. Ragazzoni lo redarguì severamente.

Ubbriaco in contravvenzione.

Il giardiniere Visentini Angelo di Felice, di anni 52, nativo di Mortegiano, fu posto in contravvenzione la scorsa notte dalle guardie di città, perchè colto in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

Redde rationem.

Il maresciallo dei R. R. Carabinieri sig. Zearo procedette sabato sera all'arresto del negoziante di selvaggina Edoardo Costantini abitante Via Pellicerie, dovendo esso scontare 105 giorni di reclusione cui fu condannato dal Tribunale.

IN TRIBUNALE.

(Udienza odierna)

Per una fettoncchia di polenta.

I signori fratelli Colleone di Conogiano Mand. di S. Daniele (Friuli) denunciarono certo Francesco Tosolini bracciante perchè tempo addietro, affamato, si permise appropriarsi una fetta di polenta sul tavolo della cucina dei predetti Colleone.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal Dr. Pasquale Cracchi a termini di legge propose cinque mesi e quindici giorni di reclusione.

Il Tribunale composto dai signori avv. Torlasco presidente Antiga e Solmi Giudici, mandò assolto l'imputato non costituendo quel fatto ombra di reato.

Il pubblico applaudì la sentenza d'assoluzione.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Confezione di primo ordine

OGGI

si apre in Udine via Cavour numero 9

LA

SARTORIA ALBINI

per la confezione d'abiti da uomo

Direttore e Tagliatore della medesima è il Signor

EMANUELE ALBINI

già tagliatore della Sartoria

PIETRO MARCHESI

Prezzi modicissimi

Taglio moderno e garantito

D. R. G. RIVA UDINE Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che a principiare dal giorno 4 settembre, oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Frumenti DA SEMINA SCELTISSIMI

Cologna, Noè e Fucenze si trovano in Udine, piazzale porta Gemona, presso la Ditta Franzil e C.

Presso la stessa Ditta si trova pure seme di trifoglio incarnato (rosso).

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE Augusto Verza

Emporio Ciclistico Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo. RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio; Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. - Rappresentanze Automobili - Vetturette - Quadricicli - Tricicli - Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparecchi da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

ERNIE

come prevenirle - contenerle e guarirle - secondo i casi senza operazioni. — Invenzione scientifica del signor P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo.

Premiata con gran croce al merito e medaglia d'oro.

GARANZIA ASSOLUTA SUL RISULTATO PER OGNI CASO D'ERNIA

Questo apparecchio scientificamente esatto ed igienico è senza rivali e per riverente omaggio all'illustre erniologo SCARPA, gli venne dato il nome di

Cinto erniario „Antonio Scarpa“

e per le sue qualità speciali venne dichiarato, da emeriti specialisti e da tutti i medici e chirurghi che ebbero ad esaminarlo, incontestabilmente razionale prestandosi ad indicazioni di cura speciale per ogni qualità d'ernia.

Senza molle d'acciaio, dannose e moleste, senza la irrazionale cintura circolare dell'addome e senza voluminosi cuscinetti, è semplice, contentivo ed elegante. — L'ernia è contenuta assolutamente senza dolore in qualunque movimento del paziente facendo anche molto moto: marinai, cavalleggieri, schermatori, bambini ecc.

Esso è l'ideale dei cinti per qualunque sesso ed età, anche perchè circondato di garanzie viene scrupolosamente applicato sotto l'egida di precetti scientifici che dettarono gli illustri Professori Duplay — Reclus — Fischer — Novaro ecc. precetti che finora rimasero ignorati dai sofferenti e per essi è una vera e reale cura mai praticata.

Si richiama l'attenzione dalle donne in istato di gravidanza e puerperio; a queste l'uso del cinto facilita il parto, evita in modo assoluto l'ingrossamento dell'addome dopo il parto e lenisce le sofferenze uterine e ne scongiura la produzione delle ernie tanto facile in esse.

La farmacia „Alla Loggia“, Piazza V. E. Udine, ha assunto l'esclusivo deposito del suddetto Cinto per le Provincie di Udine - Gorizia - Trieste. Il Gabinetto d'applicazione è aperto permanentemente ed è diretto dal Dott. OSCAR LUZZATTO. I sofferenti possono accedervi per Via Belloni N. 6 e per l'applicazione o acquisto incaricare, volendo, il medico di famiglia.

VISITE GRATIS SENZA OBBLIGO DI ACQUISTO

Assistenza d'un chirurgo in casi speciali. — Visite a domicilio dietro richiesta anche coll'assistenza del medico di famiglia.

A MILANO — TORINO — GENOVA, i Gabinetti SCARPA sono aperti permanentemente e le applicazioni vengono eseguite da distinti chirurghi. Nessun cinto offre più serie garanzie all'ammalato.

Sede Amministrativa: — Società Cinto ANTONIO SCARPA — Via Carlo Alberto, 2 Milano.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca „Ancora,“

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il „LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM“, di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparecchi, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali „PUPPI,“

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 100 LA SCATOLA

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore. — Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio

Pesanti . . . > 1.— >

Pesantissime . . . > 2.— >

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE